

Tragedia ferroviaria un dolore lungo 3 anni

«È stato un giorno che ha segnato profondamente la nostra comunità»

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Il sole non spaccava le pietre come tre anni fa. Anche le cicale, che in quella giornata stordirono tutti con il loro canto, erano quasi silenziose. Ad un tratto si è persino alzata una leggera brezza che sembrava voler rendere più lieve quel ricordo troppo pesante da portare sulle spalle. Ieri un altro 12 luglio ha attraversato le menti e i cuori di tanti pugliesi. Il terzo anniversario del disastro ferroviario avvenuto nel 2016 tra Corato e Andria, ha rinnovato il dolore per le 23 persone che non ci sono più e per chi è rimasto ferito nel fisico o nell'anima.

La città ha voluto fare memoria di quanto accadde alle 11.06 di quella terribile giornata deponendo una corona di alloro accanto all'ingresso della stazione ferroviaria. In quel piazzale che due anni fa è stato intitolato proprio a chi perse la vita nell'incidente, ieri mattina alle 8 si sono ritrovate le famiglie delle persone colpite dalla tragedia, i rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e delle associazioni di soccorso, oltre a un manipolo di cittadini. «È stato un giorno che ha segnato profondamente la nostra comunità - ha affermato il sindaco **Pasquale D'Introno** - Vogliamo ricor-



IL RICORDO
Il sindaco Pasquale D'Introno mentre depone la corona in ricordo delle vittime della tragedia ferroviaria di tre anni fa

dare le tante persone che con la loro morte stanno dando esempi positivi nello sviluppo di questo paese, contribuendo a realizzare opere in favore dei giovani e del territorio, anche sul fronte della sicurezza per i viaggiatori. Da questo incidente parte una visione nuova del territorio molto più armonica e che deve donare sviluppo. Ricorderò sempre il 12 luglio 2016 - ha aggiunto il primo cittadino - anche come un giorno di impegno di tutti coloro che si sono impegnati per portare soccorso e conforto alle persone che si trovavano di fronte a qualcosa

mai vista prima. Questo è il simbolo della nostra migliore comunità».

Presenti, sempre con commozione ed estrema dignità, le famiglie delle due vittime coratine del disastro, il giovane studente **Francesco Ludovico Tedone** e il macchinista **Luciano Caterino**. «Grazie alle famiglie che continuamente assistono a questa Via Crucis - ha sottolineato il sindaco - ma so che dopo c'è una risurrezione. Tutti crediamo che il sangue versato non è andato perso. Oggi avvertiamo l'assenza delle persone, ma sono

sempre qui vicino a noi. Uniamoci sempre di più e rimbocchiamoci le maniche affinché possiamo concretamente realizzare tutto questo». Nel pomeriggio, alle 19, in tanti hanno poi gremito la chiesa Matrice per la santa messa celebrata in suffragio delle vittime. Mentre, per tutta la notte tra l'11 e il 12 luglio, molti ragazzi hanno partecipato a «Komorebi», l'evento commemorativo voluto dall'associazione dedicata a Francesco Ludovico Tedone per ricordare lo sfortunato ragazzo attraverso l'arte e la musica.